Federparchi
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI
EUROPARC FEDERATION ITALIANA

Sezione:AMBIENTE

Corriere delle Alpi
Dir. Resp.:Fabrizio Brancoli
Tiratura: 4.770 Diffusione: 5.625 Lettori: 45.000

Rassegna del: 08/11/22
Edizione del:08/11/22
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/2

ECONOMIA

## Its, più tecnici per le aziende «È il personale che ci manca»

Lo sbocco lavorativo è sicuro e ben pagato: mancano migliaia di figure professionali. **BRILLO** / PAGINA 12

Moreno Gasparini, presidente del Parco del Delta del Po, rinfocola la protesta contro l'estrazione di metano
«Siamo mediamente sotto di 2 metri e mezzo, con punte di 4 metri: qui c'è in ballo la sicurezza della gente»

# «Il Polesine dice no alle trivelle Abbiamo fatto ricorso contro il decreto del Governo»

**L'INTERVISTA**

«Noi abbiamo già fatto ricorso contro le trivelle. Ci siamo opposti al Decreto 116 del 29 marzo 2021, firmato dagli allora ministri Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Dario Franceschini (Cultura). Ora però ci rimetteremo in moto, non è accettabile un rischio del genere per questo territorio».

**Moreno Gasparini, presidente del Parco Delta del Po, dunque vi eravate già mossi ufficialmente su questo fronte?**

«Abbiamo fatto ricorso contro la Po Valley, la multinazionale australiana che era stata autorizzata ad avviare le ricerche sul fondale marino. Ci siamo affidati allo studio Bm&A di Treviso. Un ricorso è stato inviato al Tar del Lazio e uno è stato tradotto in inglese e consegnato alle autorità australiane».

**Siete davvero tutti compatti in questa posizione?**

«Il Parco comprende 9 comuni: Adria, Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po. Siamo tutti compatti. Ricordo, inoltre, che ne fanno parte anche la Regione Veneto e la Provincia di Rovigo».

**Nessuno vorrebbe nulla davanti a casa propria, ma concorderà nel pensare che da qualche parte bisogna pure cominciare.**

«Il Polesine non risolve il problema del gas in Italia. E la subsidenza, il progressivo abbassamento del livello del suolo, ha portato solo danni economici. Parliamo delle trivellazioni degli anni '60. Se hanno ricavato 100 dall'estrazione, hanno sicuramente speso 110 per rimettere in sesto in territorio che stava andando a fondo».

**Quali sono i dati ufficiali di questo sprofondamento?**

«Siamo mediamente sotto di 2 metri e mezzo, con punte di 4 metri. E non dimentichiamoci che Venezia è a 33 chilometri di distanza. Il rischio è altissimo. I costi sociali per un'operazione del genere sarebbero esorbitanti».

**Perché ne è così sicuro?**

«Il mare sale per il riscaldamento globale e noi lasciamo che il suolo si abbassi? Qui abbiamo anche il Po e i 230 mila abitanti vivono sereni perché il sistema arginale costruito negli anni regge. Ma siamo sicuri che continuerebbe a reggere?».

**Però l'emergenza energetica impone anche di compiere delle scelte.**

«Certo, e puntando sull'estrazione del metano perdiamo il treno del fotovoltaico e dell'eolico. Quello dell'energia pulita è un percorso che va costruito, non si può restare indietro».

**Quindi voi, come Parco, contestate solo l'aspetto legato alla sicurezza?**

«Noi viviamo su un materasso sopra il metano, ma ripeto: insieme a noi c'è anche Venezia. Sotto il Delta del

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Po non c'è roccia. Quella c'è solo in Croazia, qui abbiamo sabbia. Ma non è l'unico aspetto preoccupante».

**Cos'altro c'è?**

«Abbiamo 1600 famiglie che campano sulla pesca di professione, per esempio. Ma abbiamo anche la Comunità europea che ci dice di salvaguardare le zone protette per gli animali in via di estinzione».

**Secondo lei la trivellazione metterebbe a rischio la certificazione Unesco?**

«Il nostro territorio è riconosciuto MaB-Unesco, quindi di importanza mondiale. Abbiamo portato a casa questo riconoscimento dopo anni e anni di lavoro. Non voglio neanche pensare a un'eventualità come quella di perdere la certificazione dell'Unesco».

**Certo, nemmeno a Piombino vorrebbero il rigassificatore.**

«Ma la nostra non è un'istanza che tira in ballo l'estetica. Qua c'è in gioco la sicurezza delle persone. La protezione degli argini nella Sacca di Scardovari o al Po di Maestra non è uno scherzo».

**Che tipo di insediamento sarebbe disposto a tollerare, quindi?**

«C'era l'ipotesi di un impianto a pale eoliche, sempre qui. Anche in questo caso ho chiesto cautela, perché inficia sulla pesca professionale. Ma su questo non diciamo no: ci mettiamo a tavolino ma vogliamo compensazioni con il comune di Porto Tolle per i pescatori. Il concetto è semplice: vento e sole sì, gas sotto i nostri piedi no».

**Nel ricorso che avete presentato si contestava la valutazione d'impatto ambientale, oltre al fatto che non si è tenuto conto del problema della subsidenza. Che iter ha avuto quel procedimento giudiziario?**

«Siamo in attesa della sentenza. Immagino che il Tar del Lazio sia oberato. Ora però, alla luce di questa nuova accelerazione, dobbiamo riorganizzare la protesta. La nostra posizione è ancora quella di marzo 2021». —

Enrico Ferro

Una veduta del Delta del Po e il rigassificatore di Porto Tolle

Moreno Gasparini, presidente del Parco Delta del Po

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring